

REGIONE ABRUZZO - Le scelte all'insegna del clientelismo

La giunta centrista è da eleggere, ma parte già col piede sbagliato

Contestata dai sindaci la ripartizione dei fondi del « piano casa » Si vuole rimettere in discussione anche la presidenza del consiglio

Dalla nostra redazione

PESCARA — « Gileto diciamo a Tancredi che la terra è rottonda... Ironizza uno dei condottieri di sindaci abruzzesi che martedì scorso, all'Aquila, hanno duramente contestato l'assessore regionale all'LL.P.P. responsabile di una ripartizione dei fondi del « piano casa » fondata sul più sfacciatato e arrogante dei clientelismi. Quanto mai appropriato il richiamo a « copernico » dell'arguto sindaco: sembra davvero che unica preoccupazione della Dc abruzzese sia quella di ripristinare il tolemaico sistema di potere (il pianeta dc al centro dell'universo politico-sociale) che il 15 e il 20 giugno avevano messo in crisi.

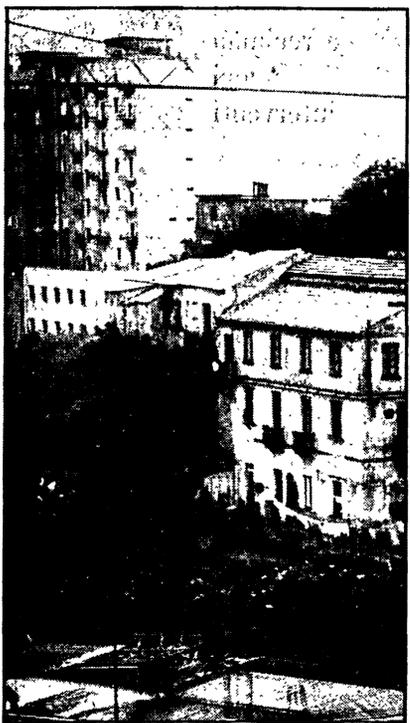
fronti dell'esecutivo della maggioranza che lo sostiene e rispetti il ruolo di pari dignità che va riconosciuto a tutti i partiti regionali nella direzione della istituzione. In questa visione il Pci ritiene del tutto corretto e rispondente a un giusto rapporto istituzionale fra le forze democratiche il mantenimento dell'attuale assetto dell'ufficio di presidenza e delle commissioni del consiglio regionale e chiede ai partiti, in particolare alla Dc, di esprimersi chiaramente su questo problema. E' chiaro che una risposta negativa non potrà non essere valutata come un ritorno a forme di discriminazione anticommuniste ed a una logica di contrapposizione e di scontro frontale.

Un altro passo del documento, « accenna vagamente a « incontri che consentano un ulteriore approfondimento e una riflessione su alcuni problemi istituzionali ». Va ricordato, con preoccupazione, che il Psi ha avallato esplicitamente questa posizione con una dichiarazione del suo segretario regionale. Si è secondo il quale « il presidente del consiglio deve essere espressione della maggioranza ».

Francesco Di Vincenzo

Uno dei quartieri più degradati di Catanzaro

Un bizzarro e sofisticato nome in stridente contrasto con una realtà di abbandono - Le responsabilità della Dc e delle varie giunte comunali



Nello « chalet » di Siano fagne scoperte e tanta voglia di lottare

Dalla redazione

CATANZARO — Perché a questa annucchiata di case popolari al limite ormai della fatiscenza abbiamo dato il nome di « chalet », non lo ricorda nemmeno una anziana casalinga. Ricorda soltanto che vent'anni or sono, quando furono spazzate via le baracche per far posto alle case di Siano, una fascia periferica di edifici e di sottoproletariato urbano, cominciò una nuova vita. A vent'anni di distanza, però — dice — non è cambiato niente. La stradina che porta alle case è stretta e dissestata, tutto intorno c'è ancora il vecchio dirupo, e la vecchia mulattiera, perduta l'ultimo briciolo di asfalto, sono ritornate quelle di un tempo.

« Se non fosse per queste case — dice Demetrio Masciari — il giovane compagno che anima l'attività di una cellula di quartiere del Pci qui a Siano — si potrebbe dire che il tempo si è fermato, anzi che le cose rispetto a vent'anni or sono siano peggiorate ». Infatti, nonostante si sia pensato alle palazzine, il quartiere rimane ancora privo di fognie. Più in là dello chalet alcuni bambini giocano in una pozza di acqua putrida che si allunga fino alla campagna circostante, che è quel che rimane della vecchia cintura agricola spopolata dall'inurbamento e dalla emigrazione. Demetrio spiega che quelle sono le fognie del quartiere. Dopo molti anni, non reggono più e prive di canalizzazione ora inondano il terreno e insidiano anche la precaria rete idrica. « Lo scorso anno — ricorda — prelevammo una bottiglia d'acqua dal rubinetto di una casa e la portammo in comune. Al sindaco abbiamo fatto notare che cosa erano i corpi solidi sospesi nel liquido; e si vedeva anche ad occhio nudo, senza bisogno di dover analizzare l'acqua che i corpuscoli solidi di altro non erano che merda ». « Si può sopravvivere così? », domanda.

« Siano, 3 mila abitanti, un vecchio quartiere che è diventato l'angolo più buio di una città dissestata, non ha ancora risolto uno solo dei suoi antichi problemi. Non ha ancora risolto il problema delle fognie, non ha risolto quello delle strade; l'abbandono ed il degrado continua, come continuano le frane che quasi hanno chiuso l'accesso all'abitato. « Distiamo appena tre chilometri dal centro cittadino, ma l'incuria della Giunta e del sindaco, di questo giunta e di questo sindaco, ma anche delle altre amministrazioni che si sono succedute, hanno allungato cinque volte di più queste

Emigrazione e disoccupazione

Nei meandri del vecchio paese case basse, i vicoli che si attorcigliano su se stessi, condizioni igienico-sanitarie allo sfacelo. « D'estate — dice ancora il compagno Masciari — la situazione si fa sempre pericolosa; se fino a questo momento niente di irreparabile è accaduto, a parte le decine di casi di epatite virale di tipo e di gastro enterite, è perché ci ha assistito la Fortuna ».

Ma è tutta la qualità della vita che a Siano è in discussione. In un quartiere che ha almeno la metà della popolazione emigrata al Nord e all'estero, che vede l'età media salire al di sopra dei quarant'anni, che è un brulicchio di giovani disoccupati, di lavoro nero e di sottoccupazione, il dramma sta diventando voglia di lottare e di dire in faccia alla giunta ed al sindaco che non sanno governare, che non sono in grado di assicurare nemmeno le condizioni minime di vita alla popolazione.

Nuccio Marullo

Domani manifestano a Cagliari gli insegnanti della scuola materna

CAGLIARI — Una manifestazione di insegnanti della scuola materna si terrà a Cagliari domenica 2 aprile alle ore 17,30. La manifestazione si svolgerà davanti al liceo Deffori in occasione della riunione del Consiglio scolastico provinciale che dovrà discutere il piano di istituzione delle nuove sezioni nella scuola materna per l'anno scolastico 1979-80.

L'agitazione delle insegnanti abilitate di scuola materna statale deriva, come si legge in un documento dei sindacati scuola provinciali CGIL-CISL-UIL, dal perdurante stato di disoccupazione del personale. La mancata espansione della scuola materna nella provincia di Cagliari, da un lato legata alla popolazione e al diritto ad una scuola pubblica per l'infanzia generalizzata e qualificata, dall'altro costringe in uno stato di disoccupazione permanente centinaia di insegnanti.

Industria tessile e miniere metallifere al centro della giornata di lotta

Tutto il Guspinese si ferma martedì per imporre la ripresa dell'economia

La crisi ha inciso in un comparto particolarmente debole - I disoccupati, in prevalenza giovani, sono circa 5000 - Chiesti impegni precisi al governo, alla giunta regionale e alle direzioni aziendali - I fondi della rinascita per intenti clientelari ed elettorali

Lipari: perché scioperano gli operai della Pumex

Dal corrispondente

LIPARI — A Lipari, gli operai della Pumex (industrie pomifere), e della Cooperativa San Cristoforo sono entrati in sciopero. L'agitazione, allargata a tutti i settori produttivi è stata proclamata a tempo indeterminato; i motivi sono sintetizzati in un documento dove vengono denunciate le paurose condizioni nelle quali sono costretti a vivere.

CAGLIARI — Con uno sciopero generale di 24 ore e manifestazioni pubbliche, il Guspinese scenderà in lotta martedì 3 aprile per il rilancio della industria tessile di Villacidro e delle miniere metallifere. La situazione nella zona è diventata drammatica. La crisi del comparto chimico-tessile ed il mancato decollo dei programmi minerari, hanno inciso su un tessuto estremamente debole, in una situazione sociale caratterizzata da oltre 5000 disoccupati, in prevalenza giovani. Il piano di risanamento, per la ripresa dell'attività produttiva alla SNIA Viscosa e alla Filati Industriali, non va avanti a causa dei ritardi della direzione a-

ziendale, ma bisogna denunciare anche la posizione immobilistica della giunta regionale sarda. Il destino di centinaia di operai, da mesi e mesi in cassa integrazione, si presenta molto incerto. I lavoratori attorno ai quali si stringe la solidarietà delle popolazioni di tutti i comuni della zona, hanno dato vita nei giorni scorsi a numerose assemblee. Stanchi di promesse e di lungaggini, hanno chiesto agli organi del governo centrale, alla giunta regionale, alle direzioni aziendali risposte certe per lo sviluppo del polo tessile e la ripresa piena delle attività nei cantieri minerari. Per questo lavoratori e popolazione, con alla testa

gli amministratori comunali, apriranno martedì la giornata di lotta. Lo sciopero e le manifestazioni pubbliche si fanno anche in segno di solidarietà con gli operai metalmeccanici e chimici in cassa integrazione. Dure critiche vengono avanzate contro l'atteggiamento della giunta regionale tripartita DC-PSDI-PR. Invece di procedere con i rappresentanti dei sindacati e dei consigli di fabbrica all'esame dei programmi dell'Italimpianti, per arrivare a provvedimenti risolutivi, anche con l'apertura dei corsi professionali, la giunta ha preferito chiamare la polizia e procedere così allo sgombero dei locali della Regione dove

gli operai delle aziende d'appalto tenevano l'assemblea permanente. Solo dopo che migliaia di operai hanno risposto alla provocazione manifestando nelle strade del capoluogo davanti a Villa Devoto, sede di rappresentanza della giunta, il presidente dc Soddu e gli assessori hanno accettato la trattativa. Il Pci ha denunciato con forza la condotta irrisponsabile dell'operaia ed antiautonoma della giunta regionale, riaffermando la necessità e l'urgenza di procedere all'attuazione di tutti i programmi e i piani di ripresa produttiva che riguardano il polo tessile di Villacidro, i bacini minerari

120.000 cittadini ascoltano ogni giorno le due edizioni

La Dc molisana inneggia al pluralismo ma si tiene ben stretto il Gazzettino

Fin dalla fondazione della sede Rai Fon. Sedati impose l'assunzione di giornalisti e tecnici legati al partito dello scudo crociato - L'informazione distorta sulle centrali nucleari

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO — Al Gazzettino del Molise: « zona franca », 120.000 ascoltatori, due edizioni giornaliere. Li leggono soltanto in 8.000 in tutta la Regione. Le cifre parlano chiaro: più di un terzo dei molisani ascolta ogni giorno il giornale pubblico. E' ovvio dunque che l'informazione lo fa prevalere moderato. Le cose dopo il '78, dove anche nel Molise le forze politiche di sinistra hanno alimentato i loro sentimenti, tutti sono cambiate, forse qualche comunicato in più è stato dato, ma il pluralismo francisciano non è emerso. A questo punto si potrebbe osservare che ognuno, il pluralismo, lo vede a modo suo. E in questo senso il pluralismo per noi è affermazione di una presenza più puntuale sui fatti, sulle cose, dove c'è una forza politica, sindacale, sociale possa esprimere senza rimescolamenti la propria opinione.

di là di chi è stato ed è centro dell'insediamento delle centrali, vi è il problema della corretta informazione che è stata sacrificata, perché ad esempio si è parlato di questa questione, ma niente si è detto sulle esigenze di energia del nostro Paese, sui reali motivi che avevano portato i partiti della maggioranza, senza eccezione alcuna, ad approvare il piano energetico nazionale nel '75.

Anche per le collaborazioni esterne la musica non cambia. Attualmente poi la redazione riceve il contributo di cinque professionisti esterni, ebbene 4 sono democristiani (uno di questi è un così felice) quale ipocriti! Ora si parla di lotta rete. Tutti, compreso Sciarzelli, capovero del gazettino molisano, affermano che deve essere tutta un'altra cosa, più presente tra i cittadini, tra i fatti; ma allora non sarebbe utile cominciare fin d'adesso a marciare verso questa nuova rete? Ci sono fatti nuovi che la gente vive, nuovi centri di decisione, una società civile che emerge e produce nuova

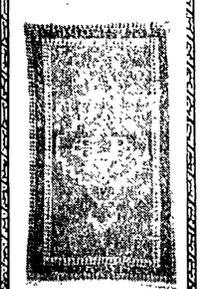
cultura, fatti nuovi che spesso neanche le forze politiche riescono a recepire ed a incanalare; il servizio pubblico deve farsi carico di informare sulle novità emergenti. Dunque il banco di prova di chiarezza ma mai situata di cambiamento, nasce appunto oggi più che nel passato. Occorre dal corpo al cambiamento sapendo che la professionalità non trarrà giovamento. La nostra critica in questo senso vuole servire da contributo e da stimolo a fare meglio e non essere assolutamente avere valore distruttivo. In questo senso occorre fin da ora fare una battaglia che coinvolga cittadini, istituzioni e forze politiche affinché la terra rete, che sta vivendo nel nostro Paese una fase di sperimentazione, si concretizzi al più presto senza sbagli. Perché questa battaglia significa non solo perdere una rete, ma far tornare indietro il nuovo e il positivo, che pur con limiti ed incertezze sta emergendo, solo così riusciremo ad aprire un capitolo nuovo nel servizio pubblico dell'informazione ed a superare la logica della « zona franca ».

Giovanni Mancinone

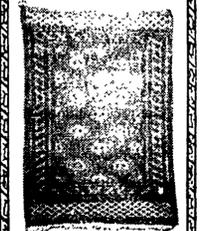
LA STALLA PER SPENDERE POCO SILVI MARINA (Teramo) Statale Adriatica. LISTINO IVA INCLUSA - CONSEGNE IN TUTTA ITALIA. LAVATRICI: REX DL123 145.000, ARISTON LB 102 132.000, ARISTON LB 120 160.000, ARISTON LB 120C 169.000, CANDY 133 149.000, CANDY 137 169.000, CANDY P6 10 189.000, CANDY P6 70 199.000. FRIGORIFERI: ARISTON ME 145 lt 84.000, ARISTON DF 235 lt 154.000, ARISTON DFL 235 lt 164.000. CUCINE: ARISTON L 40-4 fuochi 72.000, ARISTON S40-4 fuochi mobiletto 89.000, ARISTON CS 40-4 fuochi mobiletto colorato 109.000, ARISTON TS 40-4 fuochi mobiletto e multiforno 189.000. TV: BIANCONERO 12pollici 82.000, COLORE 26pollici 12 canali 380.000, COLORE 26pollici 16 canali telec. 470.000. SOGGIORNI COMPLETI COMPOSTI 250.000. SALOTTI X 210.000.

FRANCO CASCARANO. Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano. GRAVINA DI PUGLIA (Bari) Piazza Scacchi 30. Tel. 080/853990 - 852460.

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 235x140 circa. Valore L. 840.000. PREZZO CASCARANO L. 470.000



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 181x125 circa. Valore L. 640.000. PREZZO CASCARANO L. 340.000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a FRANCO CASCARANO importatore diretto Tappeti orientali Piazza Scacchi, 30 GRAVINA (BA) OFFERTA SPECIALE CASCARANO - Desidero ordinare i seguenti tappeti: N. Tappeto Persiano a prezzo cad. di per totale di L. N. Tappeto Pakistan a prezzo cad. di per totale di L. Soiedo questa forma di pagamento: Pagherò in contassegno l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione Allego assegno circolare e bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite. Resta inteso che, se non sarà soddisfatto, potrà ottenere la restituzione di quanto ordinato, ritornandolo entro 10 giorni dal ricevimento. COGNOME NOME VIA C.A.P. CITTÀ TEL. FIRMA